

## II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, Anno C

Dal Libro del Profeta Isaia 62,1-5

Dalla Prima Lettera ai Corinti 12,4-11

Dal Vangelo secondo Giovanni 2,1-12

Oggi siamo invitati ad un banchetto di nozze, ma non si tratta di un banchetto qualunque, infatti come per la moltiplicazione dei pani, è il banchetto messianico che suppone un mondo nuovo, un vino nuovo, un amore nuovo nella costituzione del popolo di Dio, unito nella gioia del Regno.

L'episodio di Cana è un testo, solo a prima vista molto semplice, in cui l'evangelista Giovanni richiama la sostanza di tutti gli altri, concentrando in poche righe molti simboli e significati. Giovanni, nel suo vangelo parla di segni e non di prodigi, perché vuole che la fede dei discepoli si fondi su questa parola che svela progressivamente la vera identità di Cristo e non su prove miracolose, taumaturgiche. Cosa compresero i discepoli? Forse ben poco. Ma al tempo in cui Giovanni scrive e reinterpreta il fatto di Cana, era chiaro che in quel primo miracolo Gesù, in realtà si stava rivelando come lo Sposo delle nozze messianiche. È nella luce pasquale che questo segno parla ai discepoli di ogni tempo, che si aprono alla fede e credono in Gesù.

Questo è il primo dei segni e anticipa la fede piena del "vide e credette!" dell'alba di Pasqua, poiché Gesù con questo miracolo ha dato inizio al suo ministero, segnando l'avvio della sua rivelazione ai discepoli e, di conseguenza, il punto di partenza della fede cristiana. L'episodio di Cana, dunque diventa un modello di tutta la vita di Gesù che si conclude sulla croce, rivelando la gloria di Gesù. La gloria di Gesù è quella che l'unigenito Figlio di Dio aveva da presso il Padre, prima della fondazione del mondo, come già aveva anticipato Giovanni nel prologo.

L'acqua cambiata in vino a Cana di Galilea è un segno dell'Eucaristia che celebriamo, la cena delle nozze dell'Agnello immolato e glorificato. E noi, che ci nutriamo dell'unico pane della vita siamo chiamati a formare un cuor solo e un'anima sola con Cristo che ha sposato la nostra umanità decaduta per renderci partecipi della sua vita immortale.

In sintonia con il vangelo la prima lettura del profeta Isaia, tratta delle nozze tra Dio e Gerusalemme, che Egli ha vestita di luce e di festa. Al profeta non è lecito tacere, poichè già scorge una luminosa immagine di quella che sarà la futura gloria di Sion: "Tutti i re vedranno la tua gloria"; "Sarai una magnifica corona". Non è più il tempo dell'acqua ma del vino, non è più il tempo della divisione, ma quello dell'Alleanza, non è più il tempo della Sposa abbandonata, ma il tempo della "preferita" che l'architetto suo sposo ha riedificato. Il Signore che ha edificato Gerusalemme la sposerà.

Non dobbiamo più aspettare un rinnovamento, un vino nuovo, un mondo nuovo, un amore rinnovato, la novità è soprattutto il nostro rinnovamento interiore, l'uomo nuovo quello del battesimo nell'acqua nello Spirito: noi che eravamo acqua in Cristo siamo diventati vino, e siamo stati resi degni del banchetto di Nozze; la sposa può incontrare il suo Sposo, non è più abbandonata, perché l'Alleanza è eterna nel sangue dell'Agnello di cui ad ogni Eucaristia si celebrano le nozze.

I gioielli con cui Dio adorna la sua Sposa, la Chiesa, sono i carismi di cui è arricchita e la cui diversità li rivela doni in vista della comunione, dell'unità e del servizio. La sorgente di ogni dono è sempre e solo la vita trinitaria. Infatti, nella diversità dei carismi (doni spirituali), dei ministeri (servizi), delle operazioni (manifestazioni di potenza), vi è un solo Spirito, un solo Signore, un solo Dio che opera tutto in tutti, in vista dell'utilità comune.

Poiché siamo membra di un solo corpo, la ricchezza di ognuno diventa patrimonio di tutti per mezzo dell'unico Spirito che, mentre si manifesta diversamente in ognuno, attua anche l'unità nella diversità. La libera iniziativa dello Spirito ci insegna l'assoluta gratuità dell'intervento amoroso e provvidenziale di Dio nella nostra vita, nella Comunità cristiana e nella storia.

O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che la Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne.